

Marianna Gensabella Furnari
(a cura di)

Identità di genere e differenza sessuale. Percorsi di studio

Rubettino, 2017

ISBN: 9788849852882

pp. 372, € 20,00

MARIA LAURA GIACOBELLO

marialauragiacobello@virgilio.it

AFFILIAZIONE

Università degli Studi di Messina

«Homo sum, humanum a me nihil alienum puto»: citando Terenzio, Marianna Gensabella, curatrice del volume *Identità di genere e differenza sessuale. Percorsi di studio*, evoca l'intera gamma di emozioni chiamate in causa dalla considerazione di un tema estremamente delicato quanto complesso, eminentemente umano, appunto, come quello del *gender*.

Si tratta di un argomento che si colloca in quello spazio in continua ridefinizione occupato dall'etica di frontiera, aprendo il varco, di volta in volta, a nuovi ambiti di riflessione. Il tema del *gender*, infatti, invoca inevitabilmente il rinnovamento delle tradizionali categorie gnoseologiche e morali, non del tutto adeguate ad affrontare l'emergenza di fenomeni che, per quanto da sempre esistiti, vanno assumendo connotazioni diverse man mano che si risituano nella mappa che descrive l'evoluzione della geografia del mondo umano.

È un testo che s'impone all'attenzione del lettore, all'interno dell'infuocato dibattito attuale, per la sua intenzione: sottraendosi, nel suo complesso, alla trappola di ogni specifica tensione ideologica, esso vuole offrire uno sguardo interdisciplinare, attraverso la ricomposizione di variegati percorsi di area umanistica, che si affacciano su uno spazio aperto di riflessione e di argomentazione, fornendo il loro contributo all'articolazione di una visione complessa; l'unica appropriata a una questione che esige di essere sempre più problematizzata, e mai consente di essere risolta.

In tal senso, allora, chi si inoltra in questa lettura guadagna l'opportunità di accedere al dibattito sul *gender* col forte sostegno di una prospettiva storica. L'interpretazione della differenza sessuale, con tutte le problematiche connesse – dal transessualismo, all'intersessualismo, all'omosessualità e al travestitismo – viene analizzata attraverso le immagini offerte dalle civiltà del passato, mediante l'osservazione di reperti archeologici, indugiando poi sul punto di vista della tradizione giudaica e cristiana, gettando lo sguardo infine sulle testimonianze veicolate dalla storia e dalla letteratura sul mondo greco e latino.

Dopo questo viaggio nel passato, il lettore può affacciarsi, con rinnovata consapevolezza, sulle epoche più recenti, passando dalle ambivalenze del Ventesimo Secolo fino al dibattito attuale: oltre ad attingere dalla storia contemporanea, il testo si arricchisce del contributo di discipline come la pedagogia, la linguistica e la sociologia della comunicazione. Non vengono trascurati, naturalmente, l'apporto dell'appro-

fondimento filosofico, che indaga l'interazione fra natura e cultura; la prospettiva dell'antropologia culturale, che affronta l'incidenza del contesto di riferimento sul significato dell'omosessualità; e la specifica attenzione della bioetica ai dilemmi sollevati dalla cura dei minori con ambiguità genitali. Da questo tuffo nei meandri della condizione umana il lettore non può che riemergere senza fiato, costretto a rinunciare alla tentazione di trovare una risposta univoca a un crogiolo di questioni che si abbeverano, senza sosta, al caleidoscopio di sfumature che esplodono da ogni seria indagine sul mistero della natura umana: dall'eros all'urgenza della procreazione, fino all'ansia di affermazione di un'identità nella differenza.

In conclusione, si tratta di un libro che vale la pena di leggere proprio perché è in grado di accendere nuove questioni, contribuendo a evidenziare la dignità espressa da chi sa mantenersi a galla tra le onde di un dibattito che non può che restare aperto, senza tuttavia naufragare. Rimettere in questione l'umano, ridefinirlo incessantemente, è un rischio al quale ci espone la nostra condizione ontologica: percorrerlo con libertà, implica un continuo supplemento di responsabilità. Da una parte, infatti, la differenza sessuale binaria, iscritta nel corpo, maschile e femminile, essenziale, ancora, nonostante tutto, per dar vita alla vita, invoca di essere saldamente riconosciuta, in nome dell'istituto della genitorialità e della responsabilità a essa connessa.

D'altra parte, al contempo, si fa sentire la voce di chi rivendica la distinzione fra *sex* e *gender*, fra un'identità sessuale testimoniata dal corpo e un'identità di genere in cui la differenza sessuale si frammenta, perde il suo carattere normativo e dirimente, sciogliendosi in una molteplicità di percezioni in cui ognuno può apprendere se stesso come un'emergenza unica e singolare, espressione non solo della propria natura, ma anche della propria condizione storica, culturale, sociale e interrelazionale.

È qui che esplose quel *pathos*, quel dolore della differenza di cui parla Marianna Gensabella Furnari: l'anelito di ogni uomo a divenire *ciò che è*, in un processo volto al riconoscimento, da parte degli altri, dell'identità in cui tendiamo a riconoscerci, in quanto radicati nella condizione umana della pluralità.

Infine, dunque, ritornando al principio, questa lettura ci consegna una volta per tutte all'inquietudine di un interrogativo aperto: se l'identità è, al tempo stesso, differenza – a partire da quella binaria, pacificamente accettata, iscritta nel corpo femminile e maschile – fino

